

Ritiro Politici 2019

Lectio divina sul libro del profeta Amos 7,10-13

L'offesa, falsa profezia di Amasia

(la verità non è senza ostacoli)



Lectio divina sul libro del profeta Amos 7,10-13

L'offesa, falsa profezia di Amasia

La verità non è senza ostacoli

Dal libro del profeta Amos (7,10-13)

Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo re di Israele: "Amos congiura contro di te in mezzo alla casa di Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: di spada morirà Geroboamo e Israele sarà condotto in esilio lontano dal suo paese".

Amasia disse ad Amos: "Vattene, veggente, ritirati verso il paese di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno".

Un redattore finale del libro, probabilmente il deuteronomista¹, ha messo mano a questa pagina dandone una coloritura particolare a partire dalla sua visione teologica, che è quella espressa nel libro del Deuteronomio. Egli parla di Geroboamo anche nei libri dei Re. Ora Amos ha appena terminato di pronunciare un oracolo di condanna contro "la casa di Geroboamo" (cap. 9). Il sacerdote di Betel, santuario regale del regno del nord, Amasia, distorce le parole di Amos, riferendo al re una mezza verità che si prospetta come una calunnia. Dice che Amos va predicando la morte di Geroboamo attraverso la spada. Un delitto di lesa maestà. Ma Amos ha parlato contro il casato, non contro il re. Anzi, secondo 2Re 14, 23-29, redatto dal deuteronomista, sappiamo che Geroboamo II° (783-743) è un sovrano dignitoso e positivo, se confrontato coi suoi predecessori. Il suo regno durò 41 anni ed egli ristabilì i confini d'Israele "secondo la parola del Signore" (vv. 25-27). Suo figlio Zaccaria regnerà solo sei mesi e verrà ucciso (2Re 15, 8-10), proprio come aveva predetto Amos. Quella di Amasia, dunque, è una vera calunnia. Notiamo un piccolo espediente stilistico fra i versi 11 e 17, che suona come un sarcasmo. Il redattore al v. 17 cambia una parte del v. 11 lasciando invariata l'altra. Amasia e la sua famiglia sono messi al posto di Geroboamo, mentre la sorte di Israele non cambia: andrà in esilio.

Meditazione

Non è facile ascoltare la parola del profeta, perché mette in luce le contraddizioni e il peccato, ed evidenzia la durezza del cuore. La tentazione, ieri come oggi, è quella di farla tacere, di non ascoltarla, di farla apparire come un inganno e una follia. Non è facile, infatti, riconoscere Dio come l'unico Signore, come l'unico a cui rendere culto. Il potere e la gloria logorano il cuore

¹ Gli interpreti sono normalmente concordi nel ritenere che molte parti dell'Antico Testamento siano il risultato di una serie successiva di interventi e modifiche. Ordinariamente si individuano almeno quattro tradizioni che, oltre ad aver composto il Pentateuco, si possono ritrovare anche in libri successivi. Per deuteronomista si intende quella tradizione che probabilmente durante l'esilio babilonese (o immediatamente prima) ha dato al testo la configurazione attuale.

dell'uomo e lo spingono ad inchinarsi di fronte a molti signori. Nessuno è esente da questo rischio. La voce profetica è scomoda, non lusinga e non tace di fronte alle potenze del mondo, ha il coraggio di superare i perbenismi e di andare controcorrente, proprio perché riconosce che Dio è Dio. Per amore del Signore il profeta accetta anche l'esilio e la persecuzione, perché non c'è nulla che valga di più.

Parola chiave: Profezia e vaticinio

La vera profezia è parlare con la parola del Signore, non predire il futuro! E' annunciare agli uomini la volontà di Dio, non usare la propria voce per vantaggi personali! E la verità di Dio è interamente rivolta alla conversione e alla retta coscienza. Se la verifica del profeta è l'adempimento della sua predizione, è anche vero che questo accade perché gli uomini non si convertono alla Parola del Signore. Quando questo accade il castigo minacciato non avrà luogo, talvolta nonostante il profeta stesso (cfr. Giona). Chi invece vive di "pronostici", chi aspetta dalla storia e dal mondo, o magari dal re, la conferma alla sua parola, starà più attento a compiacere che non a minacciare, a blandire più che a correggere, al suo personale destino piuttosto che a quello del suo popolo.

Per approfondire

E' necessario che la comunità cristiana riacquisti consapevolezza di formare e di spronare all'impegno socio-politico. Occorre oggi ricominciare daccapo – in un contesto di isolamento per molti aspetti inedito, ma per altri assai simile a quello di un secolo fa – ad accumulare idee, cultura, progetti, ma anche a sperimentare esperienze, perché, nel contesto così mutato della post-modernità, i cattolici siano ancora in grado di dare il loro contributo alla vita del paese. Solo così si eviterà quello "straniamento dalle sorti del paese" risuonato non a caso durante il convegno ecclesiale di Verona. Si tratta di "farsi carico delle aspettative più autentiche e dei bisogni più profondi del paese intero, della sua domanda – che cresce e si diffonde – di non cadere definitivamente nell'apatia".²

Silenzio meditativo e risonanze sulla Parola di Dio

Per lodare Dio

Salvami, Signore, dal malvagio,
proteggimi dall'uomo violento,
da quelli che tramano sventure nel cuore
e ogni giorno scatenano guerre.
Aguzzano la lingua come serpenti;
veleno d'aspide è sotto le loro labbra.

Proteggimi, Signore, dalle mani degli empi,
salvami dall'uomo violento:
essi tramano per farmi cadere.
I superbi mi tendono lacci
e stendono funi come una rete,

² Tratto da "Documento preparatorio alla settimana sociale 2007, Roma. § 15" Il bene comune oggi, Un Impegno che viene da lontano.

pongono agguati sul mio cammino.

Io dico al Signore: "Tu sei il mio Dio;
ascolta, Signore, la voce della mia preghiera".
Signore, mio Dio, forza della mia salvezza,
proteggi il mio capo nel giorno della lotta.

Signore, non soddisfare i desideri degli empi,
non favorire le loro trame.
Alzano la testa quelli che mi circondano,
ma la malizia delle loro labbra li sommerge.
Fà piovere su di loro carboni ardenti,
gettali nel bàatro e più non si rialzino.
Il maldicente non duri sulla terra,
il male spinga il violento alla rovina.

So che il Signore difende la causa dei miseri,
il diritto dei poveri.
Sì, i giusti loderanno il tuo nome,
i retti abiteranno alla tua presenza.

Celebriamo la Parola

Mi dici: ma io non so pregare! Mi chiedi: come pregare? Ti rispondo: comincia a dare un po' del tuo tempo a Dio. All'inizio, l'importante non sarà che questo tempo sia tanto, ma che Tu glielo dia fedelmente. Fissa tu stesso un tempo da dare ogni giorno al Signore, e daglielo fedelmente, ogni giorno, quando senti di farlo e quando non lo senti. Cerca un luogo tranquillo, dove se possibile ci sia qualche segno che richiami la presenza di Dio (una croce, un'icona, la Bibbia, il Tabernacolo con la Presenza eucaristica...). Raccogliti in silenzio: invoca lo Spirito Santo, perché sia Lui a gridare in te "Abbà, Padre!". Porta a Dio il tuo cuore, anche se è in tumulto: non aver paura di dirgli tutto, non solo le tue difficoltà e il tuo dolore, il tuo peccato e la tua incredulità, ma anche la tua ribellione e la tua protesta, se le senti dentro. Amen

TESTI per la RIFLESSIONE

Il dibattito in corso

CATTOLICI E POLITICA UN FILO DA RIANNODARE

A più riprese, e con autorevoli interventi è stato riproposto il problema del difficile dialogo – per non dire di un freddo silenzio – tra comunità cristiana e politica, con un distacco iniziato – a giudizio di altrettanto autorevoli osservatori – con l’abbandono dell’esplicito riferimento all’ispirazione cristiana di un partito, la Dc, che a lungo era stato il più saldo punto di riferimento in politica dei cattolici italiani. Ma finita quella stagione, è oggi improponibile un partito che nei fatti (anche se non necessariamente nella denominazione) abbia alla sua base i valori del Cristianesimo? La malaccorta o forse strumentale, interpretazione di una dichiarazione rilasciata da papa Francesco in occasione del suo viaggio in Egitto sembra avere autorizzato alcuni commentatori a recitare il *de profundis* circa la possibilità di un’esplicita ispirazione cristiana della politica ma in verità non è così.

«Parlando dei cattolici – ha testualmente affermato il Papa –, uno mi ha detto: Perché non pensa di far fare un partito per cattolici? Ma questo signore vive nel secolo scorso». Queste parole sono state interpretate da gran parte della stampa come definitiva liquidazione dei partiti di ispirazione cattolica, oltre tutto bollando di obsolescenza (appunto perché nati nel Novecento) partiti di ispirazione cristiana ancora vivi e vegeti, quali esistono in numerosi Paesi dell’Europa centrale, a partire dalla Cdu tedesca. L’ironia del Papa è in realtà riferita a quel far fare. Non è la Chiesa a “fare” (o a “disfare”) un partito politico: sono i cittadini cattolici a scegliere se militare in un partito laico oppure a denominazione cristiana, fatto salvo il dovere di attenersi, ovunque si trovino a operare, agli autentici valori del cristianesimo, riproposti dalla Chiesa attraverso il suo insegnamento in materia di Dottrina sociale. Che sia la Chiesa a “fare” o a “disfare” i partiti: è questo ciò che appartiene al secolo scorso... Resta comunque il disagio, nell’elettorato cattolico italiano, nel dover votare partiti “laici” all’interno dei quali operano anche cattolici, ma che non sempre sono del tutto coerenti, per la loro stessa natura pluralistica, in ordine alle istanze etiche a più riprese proposte dalla Dottrina sociale della Chiesa. Dietro difficoltà a misurarsi sino in fondo con la legittima laicità della politica stanno, da una parte, la sottovalutazione dell’importanza che la buona politica ha per una serie di valori che, per essere anche laici, non per questo sono “meno cattolici”: si pensi alla salvaguardia della pace, alla lotta alla disoccupazione, all’accoglienza dei migranti, e così via; dall’altra parte una lettura della storia in base alla quale si interpretano i successi (o gli insuccessi) dei politici di ispirazione cristiana soltanto in ordine a pure importanti questioni etiche.

Amintore Fanfani non è riuscito a impedire il divorzio né Benigno Zaccagnini la depenalizzazione dell’aborto, ma si può seriamente ritenere che il loro impegno politico sia stato insignificante? Occorre dunque fare i conti con quel relativo che è sempre, e inevitabilmente, la politica e imparare ad accettare il dialogo e a sottoporsi alla fatica della mediazione. Solo in casi eccezionali e di manifesta incompatibilità tra valori evangelici e prassi politica sarebbe doveroso “ritirarsi sotto la tenda”; ma non dovrebbe essere questa la normale scelta di coloro che, da credenti, si

impegnano in politica e di quanti, essi pure credenti, sono chiamati a esprimere il loro voto. L'astensione dal voto, la "scheda bianca", la presa di distanza dovrebbero essere sempre una dolorosa eccezione, mai la regola.³

Il manifesto del partito di ispirazione cristiana

Punta sull'autonomia da destra e da Pd. Tra i firmatari Stefano Zamagni, capo della Pontificia accademia delle scienze sociali. L'ex parlamentare Dellai: "Vogliamo vedere se c'è uno spazio alternativo a Salvini". Una nuova formazione politica di ispirazione cattolica e popolare "ma non siamo un partito cattolico". L'obiettivo del Manifesto è la costruzione di una organizzazione politica che rappresenti le istanze di credenti e non credenti che si riferiscono alla Costituzione e alla Dottrina sociale della Chiesa, e tra i promotori i promotori Politica Insieme, di cui fanno parte Stefano Zamagni e Giancarlo Infante; Rete Bianca, di cui è portavoce Dante Monda; Costruire Insieme di cui fa parte l'ex senatore Udc Ivo Tarolli. Il nome ancora non c'è.

C'è però un Manifesto - che, come scrivono i firmatari, "non è (ancora) un programma politico" - a marcare l'autonomia da Pd e destra; perché "le gravi difficoltà sociali, economiche e morali del nostro Paese, analoghe a quelle dei paesi del mondo occidentale, confermano quanto l'opzione riformista sia inadeguata, giacché il nostro tempo è connotato da fenomeni di portata epocale quali quelli della nuova globalizzazione, della quarta rivoluzione industriale, dell'aumento sistemico delle diseguaglianze sociali, degli straordinari flussi migratori, delle questioni ambientali e climatiche, della caduta di valori etici, nelle sfere sia del privato sia del pubblico. Le passioni ideali della solidarietà e della tensione civica sono sostituite da egoismi sociali e dall'individualismo libertario. Non basta allora 'riformare', occorre piuttosto 'trasformare'".

Tra i punti.

- il lavoro "per tutti, da considerare quale primo obiettivo politico;
- lo sviluppo equilibrato e sostenibile e la lotta al degrado ambientale sollevano condivise attese, ma al tempo stesso, costituiscono motivi di un intervento pubblico generoso"
- la famiglia con "riconoscimento della Persona, della sua dignità in tutti gli stadi della vita, dal momento del concepimento fino alla sua conclusione naturale e della famiglia che resta il primo insostituibile nucleo umano e sociale"
- il no al centralismo statalista.

Nello stesso Manifesto si parla di ritorno al sistema "sostanzialmente proporzionale", il contrasto a sovranismi e populismi, definiti come "risposte alla paura, non ai problemi che, anzi, alla fine, per esperienza storica, degradano in conflitti armati", la piena attuazione del Titolo V della Costituzione su autonomie locali, "scoraggiare l'aborto e favorire il diritto alla maternità e alla paternità", "politiche che tutelino, in modo congiunto, la persona, la società, la natura, come proclama con vigore la Laudato Sì" ossia la seconda enciclica di Papa Francesco, e la libertà di educazione: "Una particolare attenzione deve essere portata alla libertà di educazione e all'insegnamento scolastico assicurato dalle scuole paritarie, ovviamente garantiti nel quadro nazionale fissato in materia dallo Stato".

Nel Manifesto anche la lotta decisa a corruzione ed evasione e elusione fiscale fino a "costituzionalizzare il divieto di ricorso ad ogni tipo di condono", la politica pro Europa con "il coraggio di avviare anche politiche comuni ed unitarie in materia fiscale e della difesa" e

³ Giorgio Campanini

l'accoglienza dei migranti: "L'Europa deve altresì farsi carico del macro fenomeno delle immigrazioni in maniera continua e strategica, anche riprendendo e rafforzando quelle politiche di cooperazione allo sviluppo nelle aree dei paesi emergenti abbandonate nei decenni scorsi. Non possono essere i singoli paesi europei, o gli scontri tra i paesi, a risolvere un problema tanto enorme".

"Un nuovo partito di centro? No, questo manifesto rappresenta un ragionamento di partenza, l'avvio di un percorso che speriamo possa portare anche a un soggetto politico di ispirazione popolare. L'obiettivo è far crescere un'area politica: il nostro vuole essere un contributo alla ripresa del senso della politica, delle sue radici culturali, con forme adatte ai tempi".

L'obiettivo è quello di vedere se ci sono forme, spazi e linguaggi nuovi per dare attualità a una cultura politica che noi pensiamo abbia ancora molto da dare. Per De Gasperi il Centro doveva avere un confine invalicabile a destra, e noi dobbiamo rimanere su questa convinzione".

Impegno condiviso e più risorse su economia sostenibile e famiglia»

L'appello del Festival della Dottrina Sociale al governo.

Il focus sulla famiglia con la ministra Bonetti che propone «un'alleanza tra generazioni e generi per riattivare un protagonismo virtuoso e comunitario» Si chiedono interventi di supporto per quelle realtà del Non profit (ma anche del profit) in grado di coniugare al profitto l'etica e le esigenze dei territori e che hanno bisogno di fare rete per non rimanere soltanto «frammenti» «Le imprese vincenti sono e saranno quelle in grado di coniugare etica, economia e territorio» stimola l'ex ministro Gianluca Galletti, oggi presidente dell'Ucid Emilia Romagna. Ce ne sono già di queste imprese, nel Non profit, ma anche nel profit, si evidenzia alla IX edizione del Festival della Dottrina sociale in corso a Verona.

Cominciano a fare massa critica? «Sono ancora frammenti» ammette Mauro Magatti, sociologo, ordinario dell'Università del Sacro Cuore di Milano. Vanno aiutate a fare rete. Il Governo sta dando una mano? «Per la verità – risponde Magatti – deve prima decidersi che cosa vuol essere, che cosa vuol fare». Eppure un sostegno alla nuova economia, quella che semplificando viene definita 'sostenibile', è necessario, di più: urgente. «Siamo passati da Prometeo a Lucifero – ricorda infatti il professore dell'Università Cattolica – e questo è il fallimento del neoliberismo». Ma, attenzione, la sostenibilità da sola non fa primavera. Per potere avere chance di successo deve combinarsi con la logica contributiva. La logica, cioè, che scaturisce da settori diversi della società. Non basta, insomma, essere liberi di consumare, occorre essere impegnati a contribuire in prima persona alla costruzione del futuro. Ci provano, ad esempio – come hanno testimoniato al Festival – Marco Bartoletti, BB (impresa sociale), Enrico Montanari dell'omonima società che ha certificato come il rispetto dell'ambiente cambia il modo di costruire; Filippo Cantoni soffermandosi sulla cooperazione; Marco Ottocento di Valemour, che ha lanciato una sfida per il nuovo welfare: più innovazione e meno contributi statali; Claudio Papa di Dolceamaro. E qui sostiamo. Dolceamaro ha una storia antica, ma dal 2013 Papa decide di cambiare, rendendosi conto che l'agricoltura e le produzioni che ne derivano hanno l'obbligo di salvare la 'casa comune'. Decide, quindi, di coltivare in Italia le noci e le nocciole. Coinvolgendo i territori, magari i giovani senza lavoro. E a chi si rivolge? A parroci, a vescovi. Dal Molise alla Sicilia. E più ci prova, più ha successo. E sperimenta che le intuizioni di papa Francesco nella *Laudato Si'* sono concrete. Dall'agricoltura a km 0 all'economia circolare, passando per la biodiversità. «Solo in questo settore – dice – potremo fatturare dai 4 ai 5

miliardi l'anno, dando lavoro a 25 mila persone» Certo, da soli non si va lontano, ammette Papa. Ed ecco lo stimolo del Festival: insieme. L'esperienza di Valemour è stata proprio questa. Siamo davanti ad un marchio sociale e un modello di formazione al lavoro di proprietà della "Fondazione Più di un Sogno" la quale ne ha affidato la gestione alla Cooperativa sociale Vale un Sogno di Verona e alla Cooperativa sociale Vale un Sogno 2 di Torino.

Da dove nasce quest'esperienza?

Marco Ottocento, quand'era in difficoltà, ha chiesto consiglio a Magatti, a Zamagni, a don Vincenzi. Ed ora è convinto che «non si può fare da soli ma è anzi è importante farlo assieme altrimenti che bene comune è?».

C'è bisogno di sussidiarietà. E di famiglia, si è detto al festival.

E a riconoscerlo è stata anche la ministra Elena Bonetti.

«Adesso è venuto il momento di investire nella famiglia, non soltanto di sostenerla ma di investire, quindi dare risorse che le permettano di liberare quelle energie anche di carattere sociale, relazionale e comunitario di cui oggi dispone, e che il Paese deve essere in grado di riattivare». Tra le misure comprese nella manovra, Bonetti ha indicato in particolare l'assegno di natalità «che avrà una dimensione universale – ha precisato – per tutti i nuovi nati e i bimbi adottati nel corso del 2020, con delle cifre che non erano mai state stanziare, il contributo per le rette degli asili nido; abbiamo rifinanziato ed esteso il congedo di paternità, e questo ha chiesto lo stanziamento di ingenti risorse. Non importa la tenuta del governo, ma le cose che riusciamo a fare per il bene del Paese. Io propongo un'alleanza tra le generazioni e i generi per riattivare un protagonismo virtuoso, comunitario, in grado di far ripartire l'economia e la società». Bonetti ha parlato nell'ambito di un panel coordinato da Gianluigi De Palo, presidente del Forum delle Associazioni Familiari, dando così il suo importante contributo alla Carta dei Valori per l'impegno pubblico che sarà sottoscritta domani, alla conclusione dell'evento.